«VÄGMÄRKEN». PER UNA ECONOMIA UMANA/9

Ludwik Rajchman

La diplomazia della salute per unire i popoli

di GIOVANNI FARESE

Il legame tra economia e medicina è antico e basterebbe leggere gli scritti di Galeno per farsene un'idea. Attestano l'esistenza di quel legame metafore persistenti – quella dell'economista come terapeuta che dispensa ricette; quella della circolazione della moneta che, come il sangue, irrora il corpo sociale; quello del sistema economico come organismo. Del resto, due tra i fondatori dell'economia politica moderna sono medici: William Petty (1623-1687), padre della «aritmetica politica», il quale tra le altre mille cose della sua rocambolesca vita, si laurea in medicina ad Oxford, vi diviene professore di anatomia e diventa medico in capo dell'esercito inglese inviato in Irlanda da Cromwell; e Francois Quesnay (1694-1774), il capo-scuola della prima scuola di pensiero economico moderno, quella dei fisiocratici, o *les économistes*, come si chiamano fra loro, il quale a sua volta è un chirurgo di fama e medico personale di madame de Pompadour alla corte di Luigi XV a Versailles.

Ma è a un'altra Versailles – meglio: a un'altra epoca della stessa Versailles – che intendiamo far tappa, quella dell'omonimo Trattato (1919), firmato all'indomani della Prima guerra mondiale per regolare i rapporti tra la Germania sconfitta e i Paesi vincitori, la cui prima parte è dedicata, come è noto, alla costituzione di una Lega o Società delle Nazioni. Ebbene, l'articolo 23, lettera f, di quel trattato impegna gli Stati membri della nuova Società ad «adottare misure internazionali per prevenire e combattere le malattie». A partire da quella disposizione nasce, nel 1921-1923, l'Organizzazione della Sanità della Società delle Nazioni. Di quella organizzazione – inizialmente una truppa scelta di epidemiologi e statistici – è anima e guida tra le due guerre un medico: Ludwik Rajchman.

La diffusione del colera e del tifo durante la Grande guerra e lo scoppio nel dopoguerra dell'influenza spagnola – la più grave pandemia dell'età contemporanea – sono ancora ricordi vivi quando non dolorose realtà. L'Organizzazione non nasce nel vuoto, giacché la cooperazione sanitaria internazionale affonda le radici nei decenni precedenti, a partire dal 1851, quando a Parigi è stata convocata la prima conferenza sanitaria internazionale (vi hanno partecipato 12 Paesi, ciascuno rappresentato da un diplomatico e un medico), fino alla conferenza di Roma del 1907 che ha istituito, ancora con sede a Parigi, l'Ufficio internazionale di Igiene pubblica.

Il fatto è che l'industrializzazione, l'integrazione dei mercati, le migrazioni, il progresso scientifico, l'urbanizzazione impongono nuovi compiti e doveri agli Stati. Il nesso con l'economia industriale è evidente e, se torniamo all'articolo 23 del Trattato di Versailles, osserviamo che le lettere precedenti la f si occupano di condizioni di lavoro «eque e umane», commercio, comunicazioni.

Anche Ludwik Witold Rajchman è un figlio dell'Ottocento. Nasce nel 1881 a Varsavia, all'epoca sotto il dominio russo frutto della spartizione a fine Settecento tra Impero austro-ungarico (Galizia), Impero tedesco (Prussia), e Impero russo (Regno del Congresso, formalmente autonomo ma amministrato direttamente da San Pietroburgo). È figlio di Aleksander Rajchman, fondatore e primo direttore della Filarmonica di Varsavia e di Melania Hirszfeld, un'attivista che si batte per i diritti delle donne. È una famiglia dell'*élite* del Paese. Anche se i genitori sono agnostici, i Rajchman provengono da una famiglia di ebrei polacchi convertiti al cristianesimo sicché Ludwik viene battezzato alla nascita. Studia medicina a fine secolo all'Università Jagellonica di Cracovia, la più antica del Paese (1364), e vi conosce Odo Bujwid, allievo di Pasteur a Parigi e padre della batteriologia polacca, che diverrà il suo maestro, e Marja Bojanczyk, una studentessa che diverrà sua moglie (1905) e dalla quale avrà tre figli: Irena, Marthe e Jan Roman Aleksander. È una genìa di cartografi, matematici e pionieri dell'informatica. Su di lui si veda il libro della pronipote Martha A. Balinska, *For the Good of Humanity. Ludwik Rajchman Medical Statesman* (Central European University Press, 1998) la cui l'edizione francese, *Une vie pour l'humanitaire* (La Découverte, 1995), ha la prefazione di Bronislaw Geremek.

Storia familiare e storia generale si intrecciano. Sono le ingiustizie del tempo a muovere la sua coscienza politica. Si unisce al Partito socialista polacco e nel 1905 è arrestato e confinato a Kharkiv, nell'attuale Ucraina. Compie gli studi post-laurea a Parigi all'Institut Pasteur – giacché tutto si lega e ritorna – e dopo un breve passaggio a Cracovia, dove non è gradito dalle autorità locali che minacciano di deportarlo in Siberia, si trasferisce a Londra dove la famiglia trascorre gli anni della Prima guerra mondiale attivamente sostenendo la causa dell'indipendenza polacca. Al tredicesimo dei quattordici punti del presidente Wilson si legge: «Si dovrebbe creare uno Stato polacco indipendente il quale dovrebbe comprendere i territori abitati da popolazioni indiscutibilmente polacche; questi dovrebbero avere assicurato uno sbocco al mare libero e sicuro, e la loro indipendenza politica ed economica nonché l'integrità territoriale dovrebbero essere garantite da un accordo internazionale».

Il destino della Polonia è al centro del periodo tra le due guerre. La Seconda Repubblica di Polonia nasce alla fine della Grande guerra e dall'invasione della Polonia scaturirà la Seconda guerra mondiale. Alla rinascita dello Stato polacco, nel 1918, Rajchman è a Varsavia e convince le autorità a creare un istituto nazionale di igiene. Ed è qui che entra in gioco la Società delle Nazioni. Perché prima ancora di poter istituire un'Organizzazione sanitaria, la Società deve gestire una serie di emergenze: anzitutto la diffusione, dalla Russia allora in piena guerra civile, del colera e del tifo, che colpiscono l'Est dell'Europa, Polonia inclusa, nelle drammatiche condizioni postbelliche; e più avanti, nel 1922, la diffusione del colera, del tifo e del vaiolo, che i rifugiati greci espulsi dalla Turchia portano altrove. Rajchman è nella commissione internazionale che affronta e gestisce queste emergenze. Da qui alla nomina di direttore dell'Organizzazione della Sanità della Società delle Nazioni il passo è breve.

Come è noto, gli Stati Uniti non entrano a far parte della Società delle Nazioni, mentre la Germania e la Russia ne faranno parte solo per un periodo di tempo. Sicché i grandi attori della Società, che peraltro ha pochi membri extraeuropei, sono la Francia e il Regno Unito. Ma più che alla cultura amministrativa britannica e ai suoi esponenti, come il segretario generale della Società delle Nazioni, Eric Drummond, Rajchman inclina per la cultura amministrativa francese, che tende a dare una intonazione più politica alla Società e a organizzarla in modo più centralizzato (Sabino Cassese, *Relations Between International Organizations and National Administrations*, in *Proceedings of the XIXth International Congress of Administrative Sciences*, Berlin –West–, 1983).

Si lega al francese Jean Monnet, che tra il 1919 e il 1923 è vicesegretario generale delle Nazioni Unite, e lo introduce al ministro delle finanze cinese T.V. Soong, così contribuendo alla nascita, nel 1934, della China Development finance corporation per lo sviluppo delle infrastrutture. E parimenti si lega al francese Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, anch'esso sorto in seno alla Società, che con lui condivide l'idea che la grande crisi del 1929 porti con sé «la necessità di diventare più proattivi nel cercare di influenzare il dibattito politico nell'Assemblea (il parlamento della Società delle Nazioni), per far sì che alcuni temi siano discussi e i governi condotti sulla posizione degli esperti in merito alla soluzione di certi problemi» (P. Clavin, *Securing the World Economy. The Reinvention of the League of Nations, 1920-1946*, Oxford University Press, 2013).

Di che cosa si occupa l'Organizzazione? Di intelligence epidemiologica, che significa raccolta e analisi di dati e realizzazione di database e pubblicazioni, a cominciare dal bollettino mensile, il «Monthly Epidemiological Report»; di controllo della diffusione delle malattie, dal colera alla febbre gialla, dalla malaria alla tubercolosi; di istruzione medica, con conferenze, scambi di personale, viaggi di studio, di medicina sociale, soprattutto durante la grande depressione, per indagare i nessi tra forme di povertà, da quella abitativa a quella educativa, da quella economica a quella nutrizionale; *last but not least*, di standardizzazione di farmaci e vaccini: il mondo globale è un mondo di standard. Si gettano le basi per un concetto allargato di sviluppo (sull'Organizzazione, Amy L.S. Staples, *The Birth of Development. How the World Bank, Food and Agriculture Organization, and World Health Organization Changed the World, 1945-1965*, Kent State University Press, 2006).



Dal punto di vista organizzativo, l'Organizzazione ha un comitato (Health Committee, un corpo esecutivo fatto di esperti) e un Health Section (corpo amministrativo). Ed è interessante notare che i componenti il Comitato vengono scelti sulla base delle loro competenze tecniche; che essi non rappresentano i propri Paesi; e che hanno diversi passaporti, anche di Paesi che non sono Stati membri della Società delle Nazioni. Il carattere della sua attività è concreto e pratico. L'intonazione è già sopra-nazionale. L'orizzonte è globale, specie dopo l'apertura nel 1925 di un Ufficio di intelligence epidemiologica a Singapore e, nel 1931, di un centro di ricerca sulla lebbra a Rio de Janeiro.

In altre parole, negli anni tra le due guerre l'Organizzazione guidata da Rajchman getta una passerella in legno tra diverse culture, ideologie e Paesi: è possibile iniziare a collaborare sulla base di un programma concreto, per quanto piccolo, che potrà col tempo crescere e svilupparsi e diventare un ponte di pietra. Se le comunicazioni, l'economia, le migrazioni valicano le frontiere, ogni ambito è influenzato da questa trasformazione. Per governarla, occorrono diversi livelli di governo.

In realtà, alla fine degli anni Trenta l'avventura di Rajchman nell'Organizzazione si interrompe, anche per il contrasto con Joseph Avenol, il secondo in ordine di tempo segretario generale della Società delle Nazioni, troppo incline, a suo giudizio, all'*appeasement* con la Germania. Ma il suo attivismo continua. Va in Cina ancora una volta, poi in Francia, a Chenu, dove acquista lo Chateau de la Fosse Beauregard. Il 14 giugno del 1940 la Wermacht entra a Parigi. A Bordeaux, il console Aristide de Sousa Mendes, contro gli ordini del governo Salazar, inizia a emettere migliaia di visti a favore dei rifugiati, e tra questi moltissimi ebrei, che scappano dalla Francia occupata. Uno di questi, nel luglio del 1940, è Ludwik Rajchman, il quale raggiunge Lisbona e da lì vola a New York con la famiglia.

Diventa il punto di contatto tra il generale Sikorski, presidente del governo polacco in esilio, e Roosevelt, forse per il tramite di Monnet che è entrato nella cerchia del presidente americano. Alla fine del 1941 gli Stati Uniti entrano in guerra. Ma già dalla primavera hanno iniziato a sostenere gli alleati con un programma di aiuti, *Lend and Lease*, che nell'estate è stato esteso alla Cina in funzione antigiapponese, forse con la mediazione di Monnet e Rajchman. L'equilibrio della guerra si rovescia. E a un certo punto l'Unrra (United Nations Relief and Rehabilitation Agency) sorta nel 1943 – quando l'espressione «nazioni unite» designa il fronte alleato, non anche l'organizzazione, che nascerà nel 1945 – incarica Rajchman di preparare un rapporto sulle condizioni sanitarie in Europa alla fine del conflitto. Si teme un'epidemia di tifo. Alla fine della guerra il governo comunista polacco gli chiede di rappresentare il Paese nell'Unrra. Rajchman accetta per amor di patria, ma pagherà un prezzo.

Dalla Health Division dell'Unrra nasce nel 1946 l'Organizzazione mondiale della Sanità: non per impulso di Rajchman, ma con una costituzione che fa suo un concetto allargato di sviluppo che include l'idea di salute come benessere fisico, mentale e sociale, non solo come assenza di malattia. Rajchman fa in tempo a prendere la parola in una delle ultime sessioni dell'Unrra e a proporre l'utilizzo dei fondi residui per facilitare la nascita di un fondo per i bambini di tutto il mondo, per l'immunizzazione e la nutrizione, specialmente nei contesti di guerra. L'11 dicembre 1946 nasce l'Unicef, United Nations International Children's Emergency Fund. Rajchman ne è il presidente fino al 1950. È all'apice ma, nel nuovo clima di sospetti della guerra fredda, il suo passato è scomodo.

Muore a Chenu, in Francia, nel 1965. Nel piccolo cimitero di quel paese, noto per i frutteti di melo, due persone prendono la parola: Robert Debré, medico pioniere della pediatria, e Jean Monnet, *grand-commis* pioniere dell'Europa unita. Come a scolpire l'immagine del medico-statista.

L'11 novembre 1918, non ancora quarantenne, Rajchman aveva assistito alla nascita della Seconda Repubblica di Polonia. Non altro se non «quello era stato il giorno più bello», scrisse, «e la sua memoria – aggiunse – si riverbera(-va) come il suono dell'arpa di Davide». E se quella vibrazione raggiungesse il nostro orecchio, non direbbe forse che l'amore per la patria non esclude quello per gli esseri umani? Non ripeterebbe, con Pierre Teilhard de Chardin, che «ciò che sale converge»?